

LA MADONNA

DEL BOSCHETTO



NOSTRA SIGNORA DEL BOSCHETTO
apparsa in Camogli
alla domestica ANGELA SCHIAFFINO di PIETRO
il 2 Luglio 1518.

**BOLLETTINO MENSILE
DEL SUO SANTUARIO**
:: :: :: in CAMOGLI
... .. (LIGURIA)



« In occasione della nostra prima visita
« al Santuario di N. S. del Boschetto, be-
« nediciamo al **Bollettino**, che si pub-
« blica per la diffusione della divozione
« verso Maria SS. venerata in questo
« Santuario, ed a quanti sono di detto
« periodico collaboratori e lettori
« Camogli 10 Luglio 1916

† Lodovico, Arcivescovo »

Direzione e Amministrazione :

:: Presso il M. R. Rettore del Santuario ::

CAMOGLI (Genova).

N. 3 - Anno 4.

CAMOGLI

Marzo 1917

LA MADONNA DEL BOSCHETTO

BOLLETTINO MENSILE DEL SUO SANTUARIO
IN CAMOGLI (biguria)

Direzione ed Amministrazione: Presso il M. R. Rettore del Santuario
CAMOGLI (Genova)

MARZO 1917

L'ENCOMIO

I VOTI E LA BENEDIZIONE
DELL'INTERNUNZIO APOSTOLICO
PER LE REPUBBLICHE DEL CENTRO AMERICA
AL NOSTRO PERIODICO

Pieno l'animo di gratitudine verso la bontà squisita di S. E. R.ma Mons. Giovanni Marengo, già vescovo di Massa-Carrara, che pel suo zelo illuminato e fine tatto meritò la singolare fiducia del Santo Padre Benedetto XV, il quale testè lo eleggeva a suo rappresentante presso le Repubbliche del Centro America col titolo di Arcivescovo di Edessa, pubblichiamo la lettera che si degnò consegnarci prima di prendere commiato dai cari amici e incamminarsi alla volta delle lontane Americhe.

*" R. Sig. Rettore del Santuario
di N. S. del Boschetto*

CAMOGLI

" Prima di lasciare questo caro Santuario, dove venni ad implorare la protezione della SS. Vergine nella mia nuova Missione, non posso a meno di manifestare a V. S. la mia gratitudine per avermi favorito il Periodico, che andai sempre leggendo con maggiore interessamento. E' un Periodico ben fatto e pratica-

" mente efficace, perchè non solamente fa meglio conoscere il San-
" tuario, ma ravviva la Fede e la pratica della Religione in mezzo
" al popolo. Perciò mentre chi lo dirige merita ogni encomio, fac-
" cio voti che trovi aiuti ed appoggio presso i buoni massime ora
" che è imminente la ricorrenza del Centenario dell'Apparizione. E'
" questa una data che va celebrata con ogni solennità dalla Città
" di Camogli, anzi da tutta la Liguria. Pur troppo le circostanze
" non mi permetteranno di prendere parte se non in ispirito, alle
" future Feste; però anche di lontano invocherò le benedizioni di
" Dio su tutti coloro che concorreranno a glorificare la Vergine
" SS. del Boschetto.

" Voglia gradire i miei ossequi e ricordarmi all'altare della
" Madre celeste.
" Di V. S.

" Camogli, 15 Febbraio 1917

Devot.mo

† Giovanni Marengo
Arciv. Tit. di Edessa "

Grazie, Ecc. R.ma, grazie infinite di tanta sua bontà. Ella che per l'amore singolare verso la nostra cara Madonna si direbbe un camogliese dell'antico stampo, ha voluto infondere lena e conforto al povero sacerdote, il quale non altro si è prefisso che di tener desto l'amore nei suoi concittadini alla loro gloria più bella e per Maria ravvivare la fede in mezzo al popolo.

Ravvalorati dalla sua benedizione si presenteranno meno pungenti le spine, meno affannosa ci apparirà l'erta da salire, e la grazia del Signore scesa sopra di noi in maggior abbondanza ci farà raggiungere la meta prefissaci.

Ai piè della Vergine SS. il popolo camogliese non dimenticherà l'illustre rappresentante del Papa, figlio degnissimo del grande Apostolo della gioventù, il Vincenzo de' Paoli del decimonono secolo, il Venerabile D. Bosco, che ai piedi pure della Vergine del Boschetto nel 1882 offeriva l'incruento sacrificio e attingeva animo alle grandiose sue imprese. Che la Vergine SS. come lo proteggerà durante il lungo viaggio, sempre lo assista e le ottenga di vedere ovunque onorato e consolato il nostro Santo Padre.

Sac. Prospero Luxardo Rettore

Antichi documenti riguardanti il Santuario

(Continuaz. v. num. prec.)

ORIGINE DEL CONVENTO

Un nucleo di Camogliesi ricorre al Santo per impugnare la precedente deliberazione. Senato

1610, 13 Dicembre

Ser.mi ed Ill.mi Signori

Ieri Bartolomeo Crovaro uno delli tre sindici de Camogli propose nell'Oratorio nostro d'ordine di V. V. S. S. Serme per quanto riferse che si dovesse mettere a balle fra tutta l'università del nostro luogo se eravamo tutti di comune consenso di fabricare un convento alli Rev. Padri Serviti; fu fatta la diligenza delle balle solamente fra il numero de 165 e non più essendo l'università in numero di 600 o poco meno, il che inteso dall'altri che in ciò non sono concorsi ne tampoco concorrono in volere fabbricare nè comprar sito alcuno per detti Rev. Padri nè tampoco a fare obbligo alcuno verso l'Arciprete nostro, conforme pretende, hanno d'accordo risoluto di darne raguglio a lor S. S. Serme accioché se verrà il detto Bartolomeo o altri per detta causa sappino quello è seguito.

Li nomi de quali saranno a piedi di questa. Per fine tutti baciano le mani a Lor Signorie Ser.me.

Da Camogli li 13 di dicembre 1610

Detti supplicanti

Prospero Seno, Desiderio Seno, Pelegro Seno, Nicheroso Seno, Domenico Seno, Nicheroso Castello, Gio: Battista Castello, Giuseppe Castello, Lagaro Olivaro, Benedetto Olivaro, Antonio Olivaro, Gio: Battista Olivaro, Andrea Baliano, Pelegro Marini, Pelegro Schiaffino, Michele Schiaffino, Bartolomeo Seno, Gerolamo Schiaffino, Gerolamo Schiaffino, qm. Francesco Lagaro Schiaffino qm. Sevrengo, Giacomo Livaro qm. Antonio, Francesco Schiaffino qm. Benedetto, Benedetto Schiaffino, Battista Schiaffino, Nicheroso Schiaffino qm. Benedetto, Benedetto Schiaffino qm. Antonio, Battista Peragallo, qm. Giacomo, Lorenzo Peragallo, Gerolamo Schiaffino qm. P. Giovanni Schiaffino, Bartolomeo Schiaffino, Giovanni de Magiolo qm. Piedro, Antonio suo fratello, Bartolomeo Basso, Michele Schiaffino qm. Nicolò, Battista Restuffo, Bartolomeo Restuffo, Martino Schiaffino, Tomaso Schiaffino, Francesco Schiaffino, Nicheroso Schiaffino qm. Gregorio, Gio: Battista Schiaffino, Francesco Schiaffino, Gerolamo Schiaffino qm. Bartolomeo, Prospero Schiaffino qm. Michele, Antonio Sologara qm. Battista

Restuffo qm. L. Lagaro Restuffo, Rinaldo Restuffo, Orrigo Ansaldo, Agostino Ferraro qm. Bartolomeo, Nicheroso Folegora qm. F. Giovanni Schiaffino qm. Agostino, Rocco Schiaffino, Bartolomeo Schiaffino qm. Teranno, Gio: Battista di Negro, Antonio Schiaffino, Lorenzo Schiaffino qm. Agostino, Gerolamo Schiaffino qm. Francesco, Giovanni Schiaffino qm. Francesco, Bartolomeo Peragallo, Giacomo Massu, Lorenzo, Massa, Giovanni di Negro, Andrea Reinuzio, Antonio Gaffarro, Francesco Ferraro qm. Bartolomeo, Nicheroso Schiaffino qm. Benedetto, Benedetto Schiaffino di Nicheroso, Antonio Schiaffino qm. P. Battista Priaro, Leazaro Priaro, Bartolomeo Olivaro qm. F. Benedetto Schiaffino qm. P. Gio: Battista di Negro, Antonio di Negro suo fratello, Prospero Schiaffino qm. Fruttuoso, Bartolomeo Schiaffino qm. Fr., Nicheroso Olivaro qm. Giovanni, Francesco Ferraro qm. Gerolamo, Teranno Ferraro, Giuliano Ferraro, Francesco Schiaffino qm. Bernardo, Gerolamo Marchiagni, Adriano Pastorino, Battista Pastorino qm. S. B. Simone Basso qm. Battista, Lorenzo Basso, Antonio Basso, Gio: Maria Basso, Francesco Basso, Gio: Maria figlio di Francesco, Gio: Battista Basso, Agostino Basso, Bernardo Basso, Antonio Basso, qm. Francesco, Francesco Basso suo figlio, Fortunato Guenna, Giuseppe Basso qm. Palino, G. B. Basso figlio di Giuseppe, Benedetto Guenna qm. Filippo, Giacomo Belviso qm. Battista, Antonio Belviso qm. N. Cotardo Basso, Francesco Schiaffino qm. Agostino, Gio: Maria Schiaffino, Lagaro Schiaffino qm. Prospero, Prospero Schiaffino, Bartolomeo Schiaffino qm. Agostino, Benedetto Olivari figlio di Pelegro, Anighetto Lagno, G. B. Lagno, Anighetto Lagno qm. Gerolamo, Prospero Olivaro di Battista, Pelegro Olivaro qm. Teramo, Marco Olivaro, Lorenzo Olivaro, Martino Peragallo, G. B. Gazale, Francesco Lagno, Lorenzo Lagno, Giacomo Lagno, Bartolomeo Lagno, Battista Lagno qm. Gerolamo, G. B. Olivaro di Pelegro, Lagaro Olivaro di Pelegro, Pelegro Marchiagni, Francesco Peragallo

Si è fatta questa diligenza d'ordine e consenso del Signor Capitano di Recco al quale si è data piena informazione d'ogni cosa.

LA DESOLATA

Sorge la notte e del suo denso velo
Del Golgota feral copre le vette,
E a toglier vien dalla sepolta salma
Del caro Figlio la divina Madre
E a ricondurla derelitta in casa.

Ai preghi di Giovanni si divelle
Dal suo dolce tesoro. Vacillante
Nei piedi e incerta, dal dolore affranta,
Lenta cammina di Giovanni al fianco,
L'occhio indietro volgendo a rimirare
La dolce tomba: le innocenti mani
Levando al ciel: pietoso Padre, esclama,
Dammi ch'io muoia e che un sepolcro istesso
Accolga me col Figlio, a un cotal priego
Di una madre mi sprona il divo affetto.
Scende ella intanto il doloroso monte,
E il cuor trafitto in tali accenti effonde:
« Ahimè! che tante e care rimembranze
« Chiude quel sasso sepolcral! io vivo
« Ma la vita per me non ha più il Sole!
« Tomba del Figliol mio, Te gloriosa
« D'età in etade, chiameran le genti! »
In casa, Desolata il crudo strazio
Della morte del Figlio ripetendo
Se ne sentia nel cor profondamente
Or le crude sferzate, ora le grida
D'invereconda plebe, or la ferita,
Che nel petto gli aprì la cruda lancia,
Or la croce e la spoglia insanguinata!
A tanta ambascia corse un gel per l'ossa
Della divina Genitrice e tacque!
Studia lenir della dolente il core
L'alunno amato, in sua dolce favella:
« Vergine Madre, deh! dà tregua al duolo
« Raffrena il pianto, e di cibo conforta
« Il corpo lasso, e l'anima di riposo. »
Ma di Maria la lunga notte intanto
Furon molti i sospiri e molti i pianti!
Al chiaro albor del trepido mattino
Corre al sepolcro e la dogliosa istoria
E di amara e di orribil rimembranza
Le si fa innanzi a rinnovarle il duolo,
Che il cuor le preme e che Giovanni tenta
Di nuovo confortar, con sua parola.
A tanto strazio d'innocente Madre,
Vien men la musa mia, muta diventa;

E sola ha voglia di associarsi al pianto.
Sì, sì, piangiamo! la più santa madre
È ancor la madre più dell'altre afflitta!
Piangiamo e poniam mente, o umane genti,
Sul sasso sepolcral, che chiude un Dio
La madre assisa scioglie il cuore in pianto!

(V. D. M.)

IL CROCIFISSO.

La immagine sacra e piagata di Gesù morto sulla croce ha sempre commossi i cuori e convertiti i peccatori al loro Dio. Perchè il Crocifisso contemplato e studiato ricorda l'amore che Iddio ha portato all'uomo anche prevaricato: amore sì grande da indurlo a mandare il Suo Unigenito, oggetto delle sue compiacenze, ad assumere la natura umana e vendicare su di lui la sua giustizia offesa dalla colpa del primo uomo; il Crocifisso quindi rivela la natura ferina del peccato se uno scempio non mai più visto ed udito si fece dalla giustizia divina sull'innocentissimo suo Figlio incarnato; ed è prova di quale amore amò l'uomo il nostro Gesù se volontariamente, e con ardente desiderio si offerse a strazi, dolori inauditi e morte la più ignominiosa. Perchè anche nel Crocifisso l'uomo di qualunque condizione e stato vi trova un conforto, balsamo al suo cuore, esempio di vita salutare.

Quanti uomini, quante famiglie, quanti dei nostri, carissimi e prodi soldati dal Crocifisso attingono forza, consolazione, conforto e rassegnazione! Leggete, o giovani, il seguente fatto e fatene tesoro per voi...

« Tra gli infermi curati in un ospedaletto della Croce Rossa Britannica, al principio del Settembre, scorso anno, si trovava un certo G. P. di Bologna, appartenente al 35. fanteria, già capo propagandista di socialismo, assai conosciuto nella sua città, tanto che alla sua morte qualche giornale di Bologna ne tessè l'elogio, tacente però sui particolari della sua morte. La prima volta che vide avvicinarsi il cappellano D. Giacomo Boldoni, ne fu così indispettito che gli gridò sdegnosamente: — Mi sei insopportabile, — e alzata la mano sinistra, tremante, coll'indice teso, gli additò la

porta soggiungendo: — Esci subito! — Io vado rispose il Sacerdote, ma non per questo cesserò dal volerti bene. — E d'allora in poi si accontentò di salutarlo col cenno della mano ogni qualvolta gli passava d'appresso per recarsi dagli altri infermi. Ma intanto l'esempio di carità schietta e paziente aveva aperta una larga breccia in quel cuore, e la pace che brillava in volto agli altri compagni di sventura, dopo che si erano abbandonati alle cure del Cappellano, alla fine lo conquistò. Un giorno adunque egli si fece forza; chiamò a sè il Sacerdote ed egli per il primo parlò di Sacramenti, nè solo non lo cacciò più via, ma se lo tenne stretto con le mani per ben tre quarti d'ora, nè sapeva rassegnarsi di starsene lontano. E il buon Cappellano prodigò intorno a lui le sue più tenere cure. Quando lo vide agli estremi mentre gli sussurrava all'orecchio delle giaculatorie che egli piamente ripeteva, e lo animava a confidare in Dio: — Sì, rispose il moribondo, la mia fiducia ora è soltanto in Dio. Egli è l'unica mia speranza — E il Cappellano, tutto commosso, gli pose il Crocifisso alle labbra, ma visto che durava fatica a baciario, fece atto di ritirarlo. Ma ecco l'infermo fissarlo in modo insolito, e dire con tono fermo: — Non l'ho baciato! lo voglio! — Allora il Cappellano benedicendo dentro di sè la misericordia divina, la quale trionfava in quel cuore, gli mise il Crocifisso tra le mani; e l'infermo a baciario e ribaciario finchè le mani stanche lo lasciarono cadere sul letto. Poche ore dopo era morto. La sua mamma giunse quando era già spirato, e se dapprima fu presa come da disperazione per non averne potuto raccogliere le ultime parole, pianse poi di consolazione quando ne conobbe la santa morte. Ed ecco quanto scriveva pochi giorni dopo al Cappellano:

« Gent.mo D. Giacomo

Il dolore provato all'immensa sciagura che mi ha colpita mi ha impedito di rivolgerle fino ad ora una parola di gratitudine per la cura spirituale e materiale verso mio figlio e per le gentilezze che Ella mi usò. Ma il pensiero che ricorre continuamente al mio povero figliuolo non ha mai tralasciato di rivolgersi anche a Lei, che seppi lenire lo strazio di una madre: Le raccomando nelle sue preghiere il mio adorato figlio. Mi dia sue notizie che mi saranno di sollievo. Perdoni se le reco noia. Se Ella dovesse recarsi al Cimitero, mi farà gran piacere se darà un'occhiata alla tomba

dell'amato mio figlio: e mi raccomando la Croce, che non avesse a rompersi! le sarò riconoscente per tutta la vita.

(C. P.)

(S. d. L. - n. 16.)

La I. Comunione di un ufficiale

L'11 corr. — scriveva nel febbraio del 1916 un prete di Cremona al suo Vescovo — ho fatto la prima comunione ad un ufficiale dell'età di 33 anni, razionalista, ma molto istruito. Trovandomi nel Reparto Ufficiali, in qualità di aiutante medico, lo potei avvicinare e parlargli spesso. Dopo un mese circa di continue discussioni su alcune verità religiose, massime sulla divinità di Gesù Cristo, sulla fondazione della Chiesa e sulla vita eterna, si disse convinto e mi chiese di voler ricevere da me la prima Confessione e Comunione. Immagini, Eccellenza la mia gioia! Subito riferii la cosa al cappellano Militare dello Ospedale, e mi feci dare un catechismo per insegnare al carissimo ufficiale un po' di preghiere e prepararlo un pochino alla prima Comunione.

La bella funzione ebbe luogo la mattina nel mio Reparto. Celebrai su altarino da campo, in presenza di parecchi ufficiali e soldati. Il Cappellano mi serviva la S. Messa. Dietro di me, su d'un piccolo banco, rivestito di bianco, stava l'ufficiale in ginocchio, coll'*Imitazione di Cristo* fra le mani, che si preparava a ricevere la Comunione. Oh! quanta fede, Eccellenza, e quanta convinzione si riscontrava in lui! Terminata la S. Messa, mi si avvicinò e, stringendomi convulsivamente le mani, colle lacrime agli occhi, mi disse queste precise parole, che non dimenticherò mai più: Grazie! Reverendo, grazie! perchè mi ha salvato. Non ho mai provata la gioia e la felicità che provo ora! Domani andrò di nuovo in trincea (usciva guarito dall'ospedale), ma Le prometto che sarò vero aspostolo di cristianesimo tra i miei soldati.»

D. Luigi Biaggio.

O la Croce o la Morte

Paolo Bourget, l'autore di romanzi profondamente cristiani, rientrò nella fede guidato dalla grazia di Dio e spintovi dalla coscienza desiderosa della luce della verità. Ebbene, il grande

convertito francese scrisse queste parole che vanno profondamente meditate:

« Dovunque il cristianesimo è vivo e sentito, i costumi si purificano; dovunque esso languisce i costumi si depravano. Esso è dunque l'albero su cui fioriscono le virtù umane, senza le quali le nazioni sono condannate a perire. Io vi prego, se mi permettete di parlare, di proclamare esplicitamente: si demoralizza la Francia togliendone la Fede, scristianizzandola la si assassina. Non vi è salvezza sociale fuori delle verità del Decalogo. Questa è stata la convinzione di Le Play; questo il giudizio di Taine. Io mi associo a loro! »

(S. d. L.).

SOTTOSCRIZIONE per l'ampliamento ed abbellimento del Santuario per il prossimo quarto centenario dell'Apparizione della Vergine in mezzo a noi e primo dalla solenne Incoronaz. della sua Taumaturga Immagine.

Somma precedente L. 31586,95	Della casa Angela ved.	
Rosetta Onetto ved.	Crovari (1 off.) . . . »	25—
Schiaffino riconoscente	Teresa De-Gregori	
a N. S. del Boshetto per	(Quinto al mare) . . . »	100—
grazia ricevuta	Scotto Angela in <i>Polverini</i> . . .	5—
(Genova) »	Edt. Schiaffino Degregori	10—
D'Aste Gerolamo »	Cuneo Luigi »	5—
Marini Giacomo »	R. Giov. Glendi	
Giulia Fienga (Cardiff) »	(Buenos Ayres) . . . »	25—
Magg. Giov. Calantuomo		
(dal fronte) »		
		Totale L. 31981,95

SOTTOSCRIZIONE dei fanciulli camogliesi che si mettono sotto la speciale protezione di Maria.

Somma precedente L. 504,40	Cuneo Luigi »	2—
Giuseppina Olivari »	Repetto Nino »	5—
Debernardi Taresa »		
		Totale L. 516,40

Offerte per Bollettino

Mortola Teresa L. 2,30	Emilia Alberti »	3,00
Canepa Catterina »	Geronima Schiaffino ved. Rava-	
Boggiano Catterina ved. Schiaf-	sio »	5,00
fino »	Schienenone Antonietta . . . »	2,00
R. C. G. Batta Revelli . . . »	Catterina Repetto - Schiaf-	
Torre Anna in Olcese . . . »	fino »	5,00
O. M. »	B. A. »	1,00
Onetto Anna »	Ferrari Paolina ved. Gra-	
Degregori Pellegra in Degre-	ziani »	5,00
gori »	Schiappacasse Laura . . . »	2,00
Luisa Maggiolo »	Schiappacasse Antonietta . . »	1,00
Campodonico Pellegra . . . »	Schiaffino M. Luisa ved. Bri-	
S. G. »	gneti »	2,00

Alvida Dapelo - Verduchi	L. 2,00	Casarino Giulia	L. 1,00
Olivari Maria	» 1,00	Molfino Assunta in Deber-	
Mortola Pellegrino	» 3,00	nardi	» 2,00
Maria Degregori	» 2,00	Acquarone Pasqualina	» 1,00
Avegno Luigi	» 1,00	S. M.	» 1,00
Cesta Giuseppe	» 2,00	Maria Manter	» 1,50
Mortola Chiarina ved. Lava-		R. Giov. Glendi (Buenos	
rello	» 1,00	Ayres).	» 5,00
Bertolotto Maria	» 2,00		

Ringraziamo vivamente i nostri benevoli lettori per l'appoggio dato al Bollettino colle loro offerte.

La stampa del medesimo pel rincaro specialmente della carta dovrebbe venire limitata almeno nelle pagine. Fiduciosi tuttavia che tutti quanti, come gli hanno fatto buon viso vorranno, ciascuno secondo le proprie forze sostenerlo, continuiamo a pubblicarlo nelle medesime proporzioni, certi di far loro cosa gradita.

Cronaca del Santuario

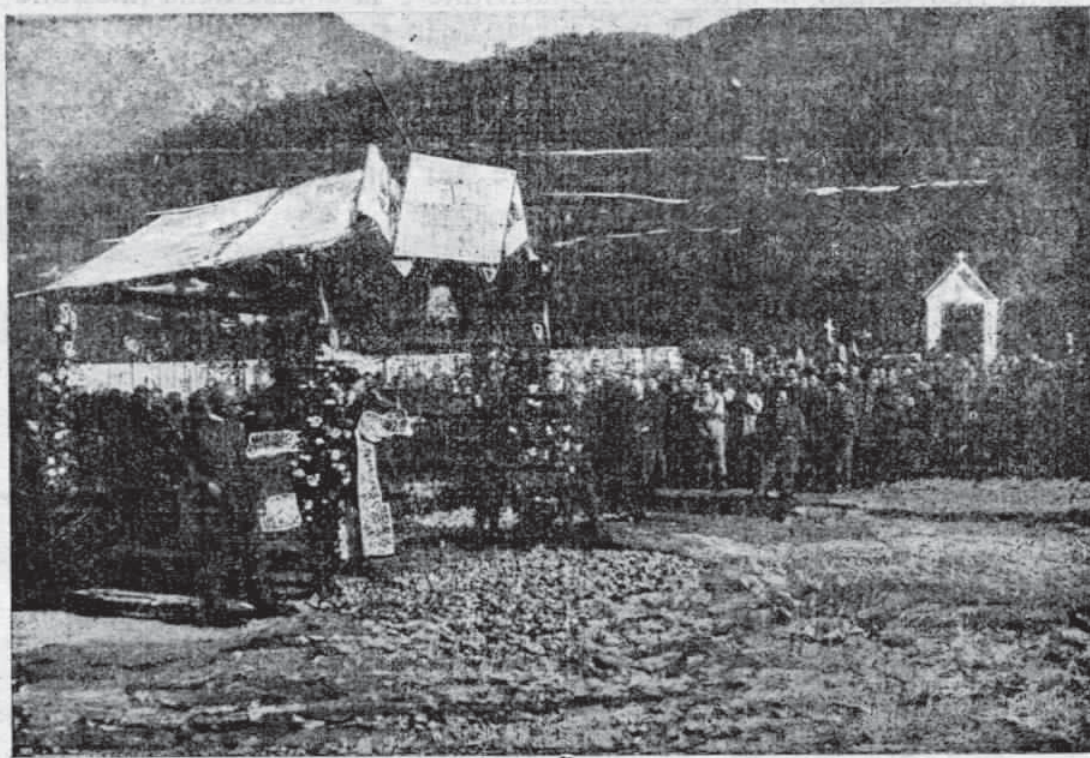
LA FESTA DELLA PURIFICAZIONE DI MARIA. — È questa una delle principali feste di Maria S.S. e al suo Santuario non poteva non esser celebrata colla dovuta solennità e divozione. E veramente consolante fu il concorso dei fedeli ai piedi della Vergine i quali quasi nella totalità si accostarono alla mensa eucaristica. Alle 7 vi fu la messa solenne celebrata dal M. R. Rettore il quale secondo il rito prima della medesima fece la benedizione delle candele seguita dalla rituale processione.

Nel pomeriggio, dopo il canto dei vesperi, dal M. R. D. Francesco Ansaldo, nostro zelante vice parroco, M. R. Padre Anselmo, Minore Francescano del Convento di Recco, con singolare maestria tessè il discorso intorno al mistero che in questo giorno si solennizzava. La benedizione col SS. poneva termine alla divota solennità.

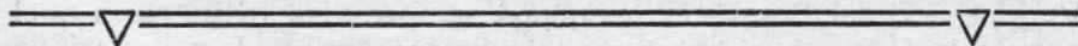
L'INTERNUNZIO APOSTOLICO DEL CENTRO AMERICA AL NOSTRO SANTUARIO. — S. E. R.ma Mons. Giovanni Marenco, già Vescovo di Massa - Carrara, testè elevato dalla singolare fiducia del S. Padre all'importante carica di suo rappresentante presso le Repubbliche del Centro America, col Titolo di Arcivescovo di Edessa, invitato dal benemerito Cav. Davide Bozzo a presenziare la festa di M. S. di Lourdes nella bella Cappella che la sua pietà volle eretta alla Bianca Regina dei Pirenei nella sua Villa Teresa; prima di lasciar l'Italia per quelle lontane regioni, volle dare ancora un attestato di affetto alla nostra cara Madonna, al R. Rettore che da circa trent'anni è onorato della sua benevolenza,

ed al popolo camogliese tutto che tra i primicoopera all'opera grande, nobile e sublime, del suo Ven. D. Bosco, col recarsi al Santuario ad offrire l'incruento sacrificio ai piedi della Vergine il 15 dello scorso Febbraio.

Sebbene fosse questa una specie d'improvvisata e l'ora abbastanza mattutina si trovarono presenti numerosi fedeli che da lui ricevettero il Pane degli Angeli. Era assistito dal M. R. D. Giacomo Fulli, Direttore spirituale del nostro fiorente Istituto Femminile. Terminata la messa impartì la trina benedizione col SS. Dopo di che e breve refezione presso il R. Rettore, si incamminava alla volta di Massa e di là a Roma per ricevere le ultime istruzioni e la benedizione del S. Padre.



Commemorazione dei caduti in battaglia fatta dal nostro Cappellano militare D. Prospero Schiaffino nel cimitero militare di Drezensa il 2 novembre 1916



La festa della Madonna del Boschetto a Boccadasse

Il 18 Febbraio, compiendosi un lustro da che dal nostro R. Rettore, al termine di una missione colà data con buon esito, veniva posta in venerazione l'effigie di N. S. del Boschetto, quel M. R. Padre Parroco, D. Giuseppe Bonomo, volle festeggiare in particolar modo quella data. Aveva preparato un bel lavoro di noce intarsiata, una specie di piccola ancona, ove collocò la nuova immagine dell'apparizione di N. S. del Boschetto, formato grande. S'inaugurò al mattino con una comunione generale ed alla sera con relativo discorso detto con eleganza dal R. Padre Lombardo, vice parroco di quella parrocchia. Intervenne il nostro Rettore il quale ricordando il fatto dell'apparizione e la chiusa della missione raccomandò caldamente la perseveranza in quei solenni propositi la divozione a Maria che, come aveva coronato di esito felice la missione, così dovea mantenere salda la fede in quel popolo e renderlo onusto di meriti pel paradiso. Sappiamo che questa divozione va colà prendendo sempre più consistenza.

La nostra Madonna ad Olivola (Lunigiana)

Con viva gioia constatiamo l'estendersi del culto della nostra cara Madonna.

Lo zelante prevosto di Olivola (comune di Aulla, diocesi di Massa) D. Domenico Pellini amico caro del Cav. Davide Bozzo che gli aveva regalato una bella eleografia in grande della Madonna, del Boschetto, pose nella sua chiesa parrocchiale in venerazione questa immagine medesima nel Giugno scorso. Essendo essa apparsa il 2 Luglio, giorno della chiesa dedicata alla nascita sua a S. Elisabetta, fu collocata nella Cappella della Visitazione. Fu quello un giorno di grande solennità. D. Pellini stesso ne tessè bellamente la storia, e da quel giorno in mezzo a quel popolo prese grande divozione. Le furono subito fatti doni ed i fedeli domandano e si fanno le scopriture come al nostro Santuario. Ci rallegriamo col zelante prevosto D. Pellini e ci auguriamo che la Vergine SS. del Boschetto mantenga sempre viva in mezzo a quel popolo la fede e quei buoni popolani siano sempre la consolazione di quel buon pastore.

La nostra Madonna in zona di guerra

Quanto siano devoti e zelanti del suo culto i nostri soldati già più volte l'abbiamo constatato nel nostro bollettino.

Ci piace tuttavia registrare ancora una volta questo zelo e questa divozione. Sappiamo che il soldato Olivari Filippo del 90 Fanteria il 10 Gennaio del 1916 fece mettere pure in venerazione la nostra Madonna nella chiesa di Kanmo, parrocchia di Caporetto. Dinanzi a quest'immagine insieme a molti suoi compagni recitava ogni giorno il S. Rosario. Moltissime furono le volte in cui per vero prodigio schivò la morte. E alla protezione speciale della Madonna del Boschetto ne attribuì il merito.

Lode ai nostri soldati che al sentimento di vero patriottismo anno accoppiare quello di vero cattolico.

Grazie ricevute

Nel Febbraio del 1916, Bozzo Paolino fu Francesco e di Vacca-rezza Emma, di anni 9 cadde dall'altezza di due piani senza farsi il menomo male. La mamma ne attribuiva il prodigio all'intercessione di Maria SS. del Boschetto di cui è divotissima e per cui pubblicamente ne la ringraziava al suo Santuario, volendone scoperta la Taumaturga Immagine e pregando il R. Rettore a rendere di pubblica ragione il prodigio a maggior gloria della Vergine.

La signora Rosetta Costa-Giudice ci scrive:

Ai dieci dello scorso settembre 1916 mi trovavo in campagna e fui assalita da una forte febbre che da prima sembrava una leggiera bronchite, ma poi dovetti ricorrere al consulto di un professore che dichiarò essere febbre intestinale con pericolo di tifo. Il mio stato era grave e tanto più lontana dai parenti rimanevo ancora più avvilita, però pregai e mi raccomandai alla Madonna del Boschetto, ed esaudì le mie preghiere e dopo due mesi potei fare ritorno a casa.

Due giorni dopo essere arrivata causa lo strapazzo del viaggio mi misi di nuovo a letto colla febbre, ma anche questa volta non disperai nell'aiuto della Vergine e dopo un mese entrai in convalescenza e appena potei mi recai al Santuario a rendere pubbliche grazie a Maria e ad esternarle la mia riconoscenza col fare scoprire la sua taumaturga immagine.

ROSETTA COSTA GIUDICE

31 Gennaio 1917

Domanda di preghiera

Parecchie persone che hanno di bisogno di speciale aiuto da Maria, si raccomandano caldamente alle preghiere dei devoti della nostra cara Madonna, persuasi che l'amore a Maria dei buoni vorrà fare questa carità che dovrà ridondare a maggior gloria di Lei.

Pratiche Religiose Durante il Mese

Il 1 Aprile, Domenica delle Palme. Al mattino alle ore 5,30, benedizione delle palme prima della messa colla relativa processione. Indi messa e benedizione col SS.mo.

Il 5 Aprile, giovedì santo, alle ore 9 messa solenne, indi collocamento di Nostro Signore nel S. Sepolcro.

Il 6 Aprile, alle ore 8,30, Adorazione della croce, messa dei presantificati, deposizione di nostro Signore dal S. Sepolcro.

L'8 Aprile, Pasqua di Risurrezione. La Madonna sta scoperta sino al termine dell'ultima messa. Al dopo pranzo, alle ore 5 canto solenne dei vespri, discorso di circostanza e benedizione col SS.

Il 9 Aprile, seconda festa di Pasqua, orario come il giorno precedente. Al dopo pranzo alle 4,30 canto dei Vespri, indi benedizione col SS.

Il 10 Aprile, terza festa di Pasqua, al mattino orario feriale. Alla sera alle ore 5, Rosario, canto delle litanie Lauretane, benedizione col Santissimo.

Il 15 Aprile, ottava di Pasqua, la Madonna sta scoperta tutto il giorno, in ringraziamento dei beneficii ricevuti durante il tempo pasquale.

30 Aprile, festa di S. Pellegrino Laziosi, servo di Maria. Al mattino, alle ore 9 messa cantata. Alla sera, alle 6 vespri solenni, dopo i quali ha luogo il discorso d'introduzione al mese mariano predicato dal distinto oratore D. Celestino Amati, Arciprete di Cisterna di Roma indi benedizione col SS.

L'orario del mese mariano fino alla festa di S. Fortunato (13 Maggio) nei giorni feriali è: Ore 6 pom.: Rosario, canto di una lode, predica, litanie e benedizione. Nei giorni festivi si fa alle 5. Però nella prima e seconda Domenica si incomincia alle 4, venendo nella prima al Santuario i fanciulli della prima comunione, e facendosi nella seconda la festa di S. Fortunato in parrocchia.

22 Aprile. — Festa del Patrocinio di S. Giuseppe. — Al mattino alle ore 9 messa cantata. Nel pomeriggio alle ore 5 canto dei vespri, indi discorso di circostanza e benedizione col SS.

INDULGENZE

Di 7 anni ed altrettante quarantene a chi negli ultimi tre giorni della Settimana Santa per uno spazio di un'ora intera si sarà applicato all'orazione o mentale o vocale. *Plenaria nel giovedì santo* a chi confessato e comunicato, per uno spazio di un'ora avrà fatto qualche pio esercizio in onore del SS. Sacramento.

Plenaria pure nella festa di Pasqua per gli ascritti alle Confraternite di N. S. Addolorata e della Consolazione e al Terz'Ordine di S. Francesco. Per quest'ultimi assoluzione generale.

Orario per le S. Messe

Col I. Aprile va in vigore l'orario estivo.

Nei giorni festivi.

1. Messa: Ore 5.30 con spiegazione del S. Vangelo, seguita dalla Benedizione.

2. » : » 7

3. » : » 9.

4. » : » 10.

Nei giorni feriali

1. Messa: ore 5.30

2. » : » 6.30

Generalmente seguono poi altre messe.

NECROLOGIO

Il 12 dello scorso Febbraio rendeva la sua bell'anima a Dio il decano del clero camogliese il M. R. D. Prospero Schiaffino, nella bella età di 87 anni. Le vicende politiche di quei tempi e la sua malferma salute lo fecero ordinare nel 1859 dal Mons. Cioffi vescovo di Pienza e Chiusi, nella cui Diocesi trovasi il celebre monastero Di Monteoliveto Maggiore, culla dei Benedettini Olivetani, dei quali allora era Abate Generale il nostro illustre D. Giovanni Schiaffino, fondatore del monastero di S. Prospero nella nostra città, il quale l'aveva preso sotto la sua protezione. Lo ricorda benissimo l'attuale priore dal nostro monastero, il carissimo ed ottuagenario D. Ildefonso Giorgi, che allora si trovava in quel noviziato.

Incardinato in seguito nella nostra diocesi fu prima economo spirituale a S. Giorgiò di Moneglia, indi curato a Camogli, Custode al nostro S. Rocco dopo D. Cesare Cerchi, addetto quindi al servizio di questo santuario e poscia Direttore Spirituale e Cappellano dell'Istituto Femminile tenuto nei pressi del Santuario dalle RR. Suore Gianelline, dove stette più di trent'anni e morì.

Uomo rigido, umile e retto, degno fratello del fu D. Giovanni Battista, che fu maestro a gran parte dei nostri vecchi capitani marittimi, teneva molto al decoro della casa di Dio, al suo culto che fosse eseguito giusta le prescrizioni rituali, alle tradizioni nostre religiose e soprattutto al decoro del nostro Santuario che avrebbe voluto vedere risplendere fra i più insigni della nostra Liguria. Era sua delizia passare le lunghe ore in preghiera ai piedi di Maria SS. al caro Boschetto, ove fin che potè tutti i giorni mattina e sera si recava. Quanto grande fu la sua gioia quando seppe che la fabbriceria parrocchiale avea deliberato l'ingrandimento ed il decoro del Santuario pel prossimo centenario, nonostante le si affacciassero alla mente le difficoltà antecedenti, passate a sistema!

Fu il primo ad incoraggiare la pubblicazione del nostro Bollettino con la sua offerta e il suo consiglio.

Ai suoi funerali fatti al Santuario il giorno 14 presero parte tutti i membri del clero secolare e regolare in Camogli, le Confraternite di N. S. Addolorata e dei SS. Prospero e Caterina, nonché l'Istituto delle Giannelline e numerosi ammiratori dell'estinto.

Sia pace all'anima sua eletta.

Raccomandiamo pure alle preghiere dei devoti di N. S. del Boschetto l'anima del benemerito Cav. Filippo Schiaffino, degno padre dell'egregio nostro presidente del comitato per l'ingrandimento del Santuario e Sindaco nostro, Avv. Fortunato, morto il 18 Febbraio, per età assai longeva, essendo nato nel 1832. Camogliese di antico stampo, vale a dire di animo retto e generoso, di carattere inflessibile, ed assai intelligente, della nostra cara Madonna assai divoto, e si vedeva ben di sovente nel pomeriggio con parecchi suoi fidi coetanei ai piedi della Vergine, come costumarono sempre i veri camogliesi che sulle orme di Angela Schiaffino formarono la loro pietà.

Per questa sua rettitudine e l'alto suo senno coprì per lunghi anni molte ed importanti pubbliche cariche. Fu membro della camera di Commercio di Genova, dell'Amministrazione della Cassa Invalidi della Marina Mercantile, Deputato di vigilanza sulle pubbliche scuole, Consigliere del Patronato scolastico e della Civica Biblioteca, Direttore per lunghi anni della nostra Mutua Assicurazione Marittima, la prima di tal genere sorta in Europa, e che aveva assicurato un capitale di quaranta milioni. Attualmente ancora rappresentava la Camera di Commercio di Genova nella giunta di Vigilanza sul nostro fiorentissimo Istituto Nautico.

Per queste benemeritenze va onorato del titolo di Cav. della Corona d'Italia.

Quanto grande fosse la stima che godeva nella cittadinanza e fuori, lo dimostrarono i suoi funerali che furono veramente imponenti per il lungo e interminabile corteo cui presero parte tutte le istituzioni cittadine e ogni ceto di persone.

Ai degnissimi figli, l'illustre nostro Sindaco e zelante Presidente del nostro Comitato, alla piissima signorina Michelina, ai congiunti tutti le nostre più sentite condoglianze

IMPRIMATUR

In Curia Arch. Mediol. 25 Februarii 1917 - Can. Joan Rossi Vic. Gen.

Gavino Rocco Gerente responsabile.

Milano — Casa Editrice Ambrosiana, Via Savona, 46